

Centrodestra Lo scontro



Se non ci sarà chiarezza, l'unica strada è il voto. Non ci possiamo permettere una «vacanza» priva di potere e di decisioni da parte del governo **Gianni Alemanno, Pdl**

«Finiani al governo con Pdl, Udc e altri moderati»

Bocchino apre a Rutelli e pd delusi che rifiutano. Cicchitto: auto-ribaltone? Poco serio. Dubbi anche in Fli

ROMA — Dalle urne «Berlusconi ha solo da perderci», al contrario di Bossi, «che vuole prendersi i voti del Cavaliere», e di Tremonti, «che vuole prendere il suo posto a Palazzo Chigi». Fatta l'analisi, il finiano Italo Bocchino propone il rimedio: un allargamento della maggioranza ai partiti di Casini, Rutelli e ai «moderati delusi» del Pd. Proposta che ottiene la replica stizzita di molti esponenti del Pdl, a cominciare da Fabrizio Cicchitto, ma anche il no di Rutelli e del Pd. Lorenzo Cesa, segretario udc, chiede invece che «si apra la crisi: poi vedremo». Le parole di Bocchino aprono crepe anche tra i finiani, con la presa di distanza di alcune «colombe».

Se Gianni Alemanno non vede alternative — «Se non ci sarà chiarezza, l'unica strada è il

voto» — Bocchino dice no alle urne: in quel caso sarebbe certo il «pensionamento» di Berlusconi, che aprirebbe la strada «a un governo Tremonti a propulsione leghista». Se il quadro è questo, conclude, «le nostre truppe diventano paradossalmente lo scudo del Cavaliere».

Analisi respinta al mittente da Cicchitto: «Questa ipotesi di una sorta di auto-ribaltone sembra più un film che una seria ipotesi politica». No a «sterili tattiche e fughe in avanti» «che coprono la volontà di buttare tutto all'aria». Bocchino ottiene una raffica di no. Daniele Capezzone parla di «avventurose geometrie». Per Francesco Giro «è pura follia da apprendisti stregoni». No anche dal pd moderato Beppe Fioroni: «Per fortuna il caldo sta finendo. Il centrodestra prenda atto che non sa go-

vernare». Pacato ma chiaro anche il no di Rutelli: «Siamo all'opposizione e lì rimarremo». Che sembra aprire al Pdl: «Voto no alla fiducia, ma accetto la sfida e voglio vedere i cinque punti uno per uno. Se mi troverò d'accordo, li voterò». Per l'Idv si fa sentire Luigi De Magistris: «Una proposta da film horror».

Ma le parole di Bocchino incontrano l'ostilità anche di un finiano moderato come Giuseppe Consolo: «È fantapolitica: mi auguro che sia stata una boutade estiva». E in una nota congiunta Silvano Moffa, Pasquale Viespoli e Roberto Menia sembrano prendere le distanze da Bocchino: «Basta con il ping-pong mediatico, bando ad alchimie e machiavellismi: si lavori al rilancio del centrodestra».

La festa della rutelliana Alle-

anza per l'Italia — il 2 settembre a Labri (Rieti), in un dibattito con Bruno Tabacchi — ospiterà Gianfranco Fini, alla sua prima uscita post estiva, tre giorni prima della Festa tricolore di Mirabello. In quell'occasione si capirà anche se nascerà o meno il partito. Intanto continua il fuoco di sbarramento di FareFuture: ieri Filippo Rossi, già autore di un duro attacco al Pdl, ha scritto una «fantastoria» con un partito che ha un leader che considera tutti traditori: «Perché il popolo sono io e gli altri non sono un c.».

Continua anche la guerra di posizione in Parlamento. Giorgio Stracquadanio rivela di aver convinto due finiani a rientrare nei ranghi: «Sono Souad Sbai e Catia Polidori».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le «colombe»

Consolo: «Fantapolitica»
Nota congiunta di Moffa, Viespoli e Menia: «Stop al ping-pong mediatico»

I finiani

I finiani Fabio Granata, Italo Bocchino e Giorgio Conte. Bocchino, capogruppo di Futuro e libertà alla Camera, ha proposto un allargamento della maggioranza all'Udc di Pier Ferdinando Casini, all'Api di Francesco Rutelli e ai «moderati delusi» del Pd. La proposta ha suscitato reazioni tutt'altro che entusiaste all'interno del Pdl